



## Immigrati rumeni cattolici di rito bizantino e il Centro Pastorale di Vicenza

Condivido quello che è stato pubblicato nel numero precedente della rivista "Chiesa Viva" da don Gianni Furlan, responsabile per il Centro Pastorale di Schio, che sottolinea come "molte volte la stampa e la TV presentano il mondo dell'emigrazione in maniera poco oggettiva e strumentale...".

Così continua a ripetersi anche con la comunità rumena, la più numerosa in Italia e una delle più numerose della nostra provincia. I mass media hanno preso spunto da alcuni fatti isolati per operare una generalizzazione ingiusta e ingiustificata, denigrando l'intera comunità. Vorrei sottolineare che la maggior parte dei rumeni, venuta qui per guadagnare "un pane migliore", lavora onestamente ed è ben integrata nella società locale.

I rumeni sono stati per più di 50 anni sotto il regime comunista. Lo Stato ateo si è impossessato della libertà di tutto il popolo. Proprio "nel nome del popolo" si è distrutta la libertà e indotta la paura, il terrore e l'odio. Così il regime di allora è riuscito a dominare ogni persona. Dopo la caduta della dittatura ma, soprattutto, con l'ingresso della Romania nella Comunità Europea, il 1 gennaio 2007, i rumeni hanno cominciato ad uscire dalle "catacombe" e ad orientarsi verso i Paesi dell'Europa occidentale. Secondo le statistiche, l'Italia è tra i Paesi dell'Europa occidentale con il maggior numero di romeni: più di un milione di residenti. In Veneto, il numero dei rumeni si è incrementato negli ultimi



anni ed è arrivato a costituire il 19% della popolazione straniera. Solo nella città di Vicenza i residenti rumeni superano il migliaio.

Per accompagnare questi fedeli, la Diocesi di Vicenza ha costituito il Centro Pastorale per gli immigrati rumeni cattolici di rito bizantino. Il centro ha cominciato la sua attività il 23 ottobre 2005 nella Chiesa di Araceli Vecchia, presso la quale, tuttora, svolge la sua attività. Il centro ha come referente don Raimondo Salanschi. Gli obiettivi che detto centro si prefigge e persegue sono quelli di offrire, come previsto dalle linee guida pastorali, la formazione di un cammino di fede e di vita ecclesiale per i fratelli rumeni, la creazione di centri di ascolto e l'organizzazione di celebrazioni liturgiche, secondo le espressioni proprie del rito bizantino. Si è voluto, sin da subito, aiutare e favorire l'inserimento della comunità

rumena all'interno della società italiana e ciò nel pieno rispetto della cultura della legalità.

Dall'inizio della sua attività, il Centro ha provato ad aiutare i rumeni, che frequentano il Centro pastorale, all'inserimento nella società vicentina e ciò, non attraverso una formazione sorretta dal principio dell'uguaglianza in forma assoluta, di fatto non esistente, quanto piuttosto basata sul principio del rispetto del singolo: della propria cultura, degli usi e costumi locali, senza che questo faccia venir meno il rispetto delle leggi stabilite dallo Stato ove si vive.

Dal punto di vista ecclesiale, il Centro presenta una buona e sempre maggiore partecipazione alle celebrazioni eucaristiche che si tengono regolarmente, ogni domenica dalle ore 10,30. Anche i battesimi sono incrementati notevolmente. Se ne celebrano circa trenta all'anno, rispetto alla decina celebrati nel corso del primo anno di apertura del centro. Anche la partecipazione agli incontri di formazione religiosa, presso l'Oratorio "don Bosco" in Araceli, ha subito un notevole incremento.

Tutte le attività presentate dal Centro Pastorale sono state bene accolte e hanno avuto una buona risposta. È stato creato un gruppo di canto che si ritrova ogni giovedì sera, così come molto partecipati sono gli incontri di catechismo sia per adulti che per bambini.

Crescente è anche l'attività di formazione ed integrazione culturale, così come ho potuto riscontrare un miglioramento nelle modalità di inserimento sociale dei rumeni frequentanti il Centro.

L'obiettivo di dare vita al dialogo tra culture e religioni, in una prospettiva di reciproco arricchimento, sta ottenendo buoni risultati, così come si stanno incrementando le frequentazioni in detti centri e le richieste di aiuto.

Vogliamo ringraziare, attraverso queste righe, tutti i parroci della Diocesi, in particolare modo il parroco di Araceli, don Lino Genero, che accolgono questa gente, a volte bisognosa di essere aiutata ed auspichiamo che i nostri "articoletti" sulla vita degli immigrati, pubblicati recentemente sulla rivista "Chiesa Viva" in coordinazione con Migrantes, possano contribuire a migliorare la conoscenza del rispettivo mondo culturale e della comune disponibilità a creare migliori condizioni per una integrazione rispettosa.

don Raimondo Salanschi

